

Lethal Honey

#19

PRESENTA

VEDOVE NERE



DONNE MOLTO PERICOLOSE

di Carlo Monni

PARTE QUARTA

TEMPESTA SU WASHINGTON

PROLOGO

Casa Bianca, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 11:03. Valerie Cooper riflette su quanto ha saputo di recente: è in atto un complotto per uccidere il Presidente degli Stati Uniti e sostituirlo col Presidente Pro Tempore del Senato. Per attuarlo è stata scelta una specie di supergente russa, una delle diplomate del programma chiamato Stanza Rossa di cui l'attuale governo russo nega l'esistenza, lo stesso programma che ha addestrato le due Vedove Nere: Natasha Romanoff e la donna che è stata scelta dai Russi come sua sostituta dopo la sua defezione per gli Stati Uniti.

Il nome in codice di questa agente è Vedova Rossa, lo stesso di un altro ragno velenoso. I Russi non hanno mai brillato molto per fantasia. Questa Vedova Rossa è stata in qualche modo catturata dai cospiratori e le è stato fatto il lavaggio del cervello perché eseguisse gli omicidi necessari e perché i Russi si prendessero la colpa del complotto, che invece è stato organizzato dall'ancora misterioso Consorzio Ombra. Perché l'uomo da loro prescelto potesse divenire Presidente era necessario che venissero eliminati i senatori del suo partito che vantavano un'anzianità di servizio maggiore della sua e a questo ha provveduto la Vedova Rossa.

Valerie guarda la scheda sullo schermo del suo computer: Gordon Wright, un oscuro senatore del Wisconsin di attitudini decisamente conservatrici, proprio l'uomo giusto. Solo sette senatori si frapponevano tra lui e la carica di Presidente Pro Tempore del Senato e sono tutti morti negli ultimi due giorni. Solo tre uomini si frappongono ora tra lui e la Presidenza degli Stati Uniti ed è previsto che siano uccisi questa sera durante il discorso del Presidente al Congresso in seduta congiunta, un discorso che il Presidente si è rifiutato di annullare pur essendo stato informato del complotto.

In teoria la Vedova Rossa non ha alcuna possibilità di uccidere il Presidente, il Vice Presidente e lo Speaker della Camera dei Rappresentanti nel bel mezzo dell'aula ma non si è mai troppo previdenti. Non era stato John Fitzgerald Kennedy a dire che nessuna misura di sicurezza può fermare un attentatore che non si curi della propria vita? O forse era stato Abraham Lincoln? Che importa? Ciò che conta è che avevano ragione.

Per fortuna lei ha un asso nella manica e sta entrando nel suo ufficio proprio adesso.

-Dottoressa Cooper.- la saluta.

-Benvenuto U.S.Agent.- replica lei alzandosi dalla sua poltrona.

Si assicura che la porta sia ben chiusa e poi lo abbraccia e lo bacia.

-Sono felice che tu sia di nuovo qui, John.- gli dice -Anche se avrei preferito circostanze migliori. Ultimamente sembra che solo i pericoli per il Presidente riescano a farci incontrare,-¹

-Non per mia scelta.- replica U.S.Agent staccandosi da lei -Ora parlami di questo nuovo pericolo.-

Freddo e professionale. Lei è una delle poche a sapere quanto la sua impassibilità sia una maschera e quali fuochi, quali passioni si celino sotto di essa, ma non ha il tempo di pensarci adesso, non con quello che incombe. Anche lei deve essere professionale e distaccata come impone il suo ruolo.

-È parecchio grave.- ammette.

J.W. Marriott Hotel, 1331 Pennsylvania Avenue, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 15:28. Natasha Romanoff guarda fuori dalla finestra della sua suite e si chiede dove sia adesso la sua nemica, cosa stia facendo e a cosa stia pensando.

Deve essersi resa conto che il cerchio si sta stringendo attorno a lei, ma non mollerà, Natasha ne è certa. Non è solo per il lavaggio del cervello che ha subito, è stata addestrata a portare sempre a termine il suo compito. Non è così diversa da come era lei anni fa, come forse è ancora e il pensiero la spaventa.

Chissà se anche Yelena Belova si sente così? Non ne sarebbe sorpresa. Le hanno addestrate per essere le migliori agenti ma non sono macchine, sono donne, esseri umani e se cercano di sopprimere la loro natura le conseguenze possono essere imprevedibili.

La Vedova Rossa ha ormai intrapreso un cammino senza ritorno o può ancora essere salvata? In un modo o nell'altro la risposta la avrà tra poche ore in fondo a questa stessa strada.

1.

Camera dei Rappresentanti, Campidoglio, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 21:00.
Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. Gli ospiti cominciano ad entrare nei posti loro riservati. Yelena Belova entra al fianco di Aleksandr Lukin.

-Ti vedo un po' a disagio, Yelena.- gli sussurra lui mentre si siedono -Come mai?-

-L'ultima volta che sono stata da queste parti davo la caccia ad un killer che doveva uccidere un Congressista.-² risponde lei -Mi pare... strano essere di nuovo qui, pronta all'azione.-

Lukin sogghigna. Yelena non lo sa ed è meglio che non lo scopra mai, ma è stato lui ad ordinare al Soldato d'Inverno l'omicidio del Rappresentante Andrew Bolt. Solo tre persone lo sapevano: il suo braccio destro Lev Kuryakin, di cui si fida come di se stesso, la Dottoressa Emily Snyder, a cui improvvidamente aveva concesso troppa confidenza e che ha dovuto far uccidere perché non rivelasse quel segreto,³ e il Soldato d'Inverno che è stato condizionato a dimenticarlo. Ora il Soldato è passato dalla parte dei suoi nemici e se un giorno dovesse ricordare... inutile pensarci adesso.

Da un'altra parte della sala Yelena vede Natasha Romanoff. Si è portata dietro quell'avvocato cieco, ma perché? Le sarà solo d'impiccio quando cominceranno i guai.

Anche Natasha la vede e sorride indovinando i suoi pensieri, poi si rivolge a Matt Murdock sussurrando:

-Che ti dicono i tuoi supersensi?-

-Troppe voci, rumori e odori per avere un quadro preciso.-risponde lui sconcolato -Sto provando a concentrarmi per isolare quelli che possono interessarci ma non è facile.-

-Sono certa che tu puoi riuscirci.-

-Grazie della fiducia, spero di non deluderti.-

-Tu non mi hai mai deluso Matt.-

Improvvisamente una voce stentorea annuncia:

-Signore e signori, il Presidente degli Stati Uniti d'America.-

E mentre le note di Hail to the Chief risuonano nella sala, tutti si alzano per applaudire.

All'esterno del Campidoglio, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 21:05. L'uomo dai capelli biondi sul cui costume azzurro come i suoi occhi spicca una stella bianca parla ad un laringofono:

-Tutto bene dalla vostra parte?-

Da un altro angolo Bucky Barnes, alias il Soldato d'Inverno, osserva la costruzione in marmo bianco davanti a lui grazie a potenti lenti per la visione notturna e risponde:

-Qui è tutto tranquillo. Se vuoi il mio parere, Steve, la vera azione avverrà lì dentro.-

Steve Rogers annuisce istintivamente anche se il suo vecchio pupillo non può vederlo.

-Servono anche quelli che rimangono in retroguardia, ricordalo ragazzo.- risponde.

Vorrebbe esserne così certo quanto dice. Se solo Nick Fury avesse allertato la sua squadra invece di coinvolgere Yelena Belova e Natasha nei suoi giochetti. Inutile recriminare adesso, però.

Steve si irrigidisce di colpo. Gli è sembrato di sentire una presenza, qualcuno che lo stava osservando. Ora quella sensazione è passata, eppure... eppure...

Poco lontano, l'agente segreto cinese noto come il Gatto emette un sospiro di sollievo. Quel tizio in tuta blu aveva percepito la sua presenza e lui si è allontanato appena in tempo. Chiunque sia, è davvero in gamba ma non gli impedirà di portare a termine la sua missione.

Camera dei Rappresentanti, Campidoglio, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 21:08.

Confusi tra il personale di sicurezza gli agenti dell'F.B.I. Phil Corrigan e Stephanie Briggs si guardano intorno con discrezione.

-Ho visto Natasha... la Vedova Nera.- segnala Stephanie.

-E io ho appena notato l'altra... la bionda.- replica Corrigan -Nessun segno della tizia che stiamo cercando, però, ma sento che è già qui.-

-Potrebbe essere dovunque... e chiunque ma sono convinta anch'io che è pronta a colpire.-

-Mi stavo chiedendo cosa farei io al suo posto. Mi sarei infiltrato tra gli agenti, il personale o tra gli ospiti?-

-Come avrebbe fatto a portare delle armi qui dentro con tutte le misure di sicurezza? No, non credo sia tra gli ospiti.-

-Ci sono tanti tipi di armi, Steph... non pensare solo a quelle tradizionali.-

-Piuttosto, mi chiedevo... quella donna vuole uccidere il Presidente, il Vice Presidente e lo Speaker della Camera. Come pensa di uscire viva di qui?-

-Forse non ci pensa affatto, forse non le importa di morire stasera, l'ha messo in conto.- interviene l'ex agente della C.I.A. e dello S.H.I.E.L.D. Alphonso MacKenzie.

Stephanie annuisce. Una missione suicida sarebbe anche nello stile dei committenti dell'assassina che stanno cercando: un testimone di meno del complotto di cui preoccuparsi. Intanto, però, la domanda rimane la stessa: dov'è la Vedova Rossa e quando colpirà?

2.

Camera dei Rappresentanti, Campidoglio, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 21:10.

Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. Ci sono molte persone in quella sala che si stanno facendo la stessa domanda. Il Senatore Gordon Wright, per esempio, seduto nelle prime file, aspetta nervosamente il momento decisivo che lo proietterà in un sol balzo al posto di potere di tutta la Nazione. Una volta arrivato lì non ci sarebbe limite a quello che potrebbe fare.

Non nota la donna bionda elegantemente vestita che dal palco degli ospiti ha gli occhi puntati proprio su di lui e sorride come un predatore che abbia finalmente adocchiato la sua preda.

Camera dei Rappresentanti, Campidoglio, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 21:36.

Yelena Belova sa che sta per accadere qualcosa, se lo sente nelle ossa. Qual è il gioco di Anastasia? Si chiede. Come può sperare di uccidere tutti e tre i suoi bersagli e cavarsela. Se anche fosse riuscita ad introdurre un'arma lì dentro e sparasse ad un bersaglio, sarebbe crivellata di proiettili prima di poter colpire gli altri. Deve avere un sistema per uccidere tutti e tre contemporaneamente o quasi. Che, vista la posta in gioco, abbia rinunciato ad un'azione diretta ed optato per una bomba? In questo caso lei è altrove con un detonatore in mano e loro stanno dando la caccia ad un fantasma.

No... deve essere qui anche lei, ma dove... dove?

Camera dei Rappresentanti, Campidoglio, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 21:39.

Il Presidente continua a parlare interrotto ogni tanto dagli applausi. Poco dietro le sue spalle U.S.Agent assiste con le braccia conserte e lo sguardo cupo.

Natasha si volge verso Matt Murdock e lo vede con le mani alle tempie e le labbra serrate.
-Che c'è?- chiede -Hai sentito qualcosa? -
-Non ne sono sicuro.- risponde lui -C'è qualcosa... prima era quasi inudibile ma ora lo percepisco sempre più forte... una sorta di ronzio... qualcosa come un impulso elettromagnetico e viene dal palco presidenziale. Confonde il mio senso radar. Sta per attivarsi. Adesso! -
Natasha non esita un secondo e salta dal palco.

3.

Camera dei Rappresentanti, Campidoglio, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 21:40.
Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. Non appena vede Natasha saltare Yelena la imita liberandosi contemporaneamente di abiti preparati apposta per essere tolti in fretta.

Le due donne atterrano con eleganza davanti a stupefatti agenti di sicurezza che esitano riconoscendo Natasha.

Contemporaneamente U.S.Agent si getta davanti al Presidente mentre altri agenti del Servizio Segreto formano una barriera umana a protezione anche del Vice Presidente.

Una mano di donna preme un pulsante e una carica precedentemente sistemata sotto lo scranno dello Speaker della Camera viene attivata provocando un lampo accecante, del fumo e un gran mal di testa a quelli che sono più vicini e la sua fonte nonché ad un certo avvocato cieco dotato di supersensi. Contemporaneamente un impulso elettromagnetico ad alta intensità blocca tutte le comunicazioni.

Tra i Senatori, i Rappresentanti e il resto del pubblico si crea il panico e Natasha e Yelena sono quasi travolte dalla folla in fuga. Presidente, Vice Presidente e Speaker vengono spinti in un corridoio.

Natasha si rialza imprecando. Non era una carica letale, solo un diversivo e questo vuol dire che la Vedova Rossa sta apprestandosi a colpire in altro modo. Se era al corrente delle procedure di evacuazione...

La Vedova Nera corre verso il corridoio in cui hanno infilato il Presidente e nello stesso tempo la sua più giovane omonima fa lo stesso, avendo raggiunto le stesse conclusioni.

Un agente del Servizio Segreto la ferma.

-Non si muova, Miss o dovrò spararle.-

-Mi faccia passare, stanno per uccidere il vostro Presidente!- urla Yelena mentre si prepara ad usare il suo Morso di Vedova. Deve passare a tutti i costi prima che sia troppo tardi.

-Fatevi da parte.- intima Natasha -Sono la Vedova Nera, un Vendicatore.-

L'uomo davanti a lei esita e Natasha lo spinge da parte con una mossa di karate.

-Non ho tempo da perdere.- dice -Mi scuserò dopo.-

Si getta di corsa nel corridoio seguita da Yelena. Sono passati solo pochini stanti e si odono tre spari.

Complesso del Campidoglio, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 21:44. Ha atteso il suo momento con pazienza. La parte più difficile è stata piazzare la trappola esplosiva che ha creato confusione e disattivato contemporaneamente ogni dispositivo elettronico, cellulari compresi. Prendere il posto di un'agente del Servizio Segreto e infiltrarsi nella scorta del Presidente, invece, è stato relativamente facile come scoprire il percorso per portare in salvo lui e gli altri. In un certo senso li hanno portati a lei, pronti per il sacrificio.

Quello che non poteva prevedere era la presenza di U.S.Agent. Lo scudo di quel maledetto supereroe ha deviato i colpi della sua pistola. Sapevano che avrebbe colpito questa sera e questo vuol dire...

L'arrivo di Natasha e Yelena conferma la sua ipotesi: le Vedove Nere sono ancora sulla sua strada.

-E così ci ritroviamo.- è il suo commento.

Le due Vedove Nere si trovano di fronte una donna bionda con occhi grigi, vestita col classico completo nero degli agenti del Servizio Segreto degli Stati Uniti in servizio di protezione presidenziale.

Natasha si chiede se la vera agente dell'U.S.S.S. di cui la Vedova Rossa ha preso il posto sia ancora viva. Ne dubita. Un'altra cosa di cui la sua avversaria dovrà rispondere.

-È finita.- le dice -Hai perso ormai, arrenditi.-

-Ha ragione Anastasia.- aggiunge Yelena -Non puoi più scappare.-

-Lo credi davvero Yelena?- ribatte l'altra sorridendo -Mi sottovaluti.-

Apre la mano sinistra e qualcosa cade a terra.

-Giù!- urla Natasha.

U.S.Agent si getta a proteggere il suo Comandante in Capo mentre una piccola esplosione scuote il corridoio.

Natasha e Yelena scansano i calcinacci che cadono e si gettano dietro alla Vedova Rossa che sta scappando. Da lontano odono una detonazione.

Quando raggiungono la fine del corridoio si trovano davanti un agente del Servizio Segreto morto per un colpo di arma da fuoco alla testa e una porta semichiusa.

-Pensi...?- comincia a dire Yelena.

-C'è un solo modo per scoprirlo.- risponde Natasha.

Camera dei Rappresentanti, Campidoglio, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 21:50.

La donna dai capelli biondi vestita di nero è stata l'unica a non cedere al panico e a rimanere seduta al suo posto nella tribuna degli ospiti. Solo ora si alza dal suo posto e si avvia con calma verso l'uscita.

La vicenda si sta avviando al suo epilogo e lei lo sa bene, ma non sarà in questo posto e toccherà a lei avervi un ruolo ma non qui e non adesso.

4.

Complesso del Campidoglio, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 21:44. Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. Phil Corrigan, Stephanie Briggs e Al MacKenzie arrivano in fondo al corridoio e notano anche loro la porticina semiaperta accanto al cadavere.

-Può essere scappata da lì... o forse vuole solo farcelo credere.- commenta Mac.

-Che c'è dall'altra parte?- chiede Corrigan.

-Non ne sono sicuro... forse i garage.

-Mac, tu prova il corridoio. Steph, vieni con me di sotto.- ordina Corrigan.

Bastano pochi minuti ai due agenti dell'F.B.I. per raggiungere il livello sotterraneo ma non c'è nessuno.

-Perfetto.- commenta Stephanie -Può essere dovunque adesso.-

-C'è un accesso alla metropolitana qui sotto.- replica Corrigan -Forse sta cercando di raggiungerlo. Andiamo.-

Esterno del Complesso del Campidoglio, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 21:48.

La donna dai capelli biondi si avvicina risoluta al gruppo di agenti in uniforme e in borghese che circondano l'area. È evidente che sanno che è avvenuto qualcosa dentro e se non lo sanno, sarà lei a dirglielo.

-Sono l'Agente Speciale Jane Adams del Servizio Segreto.- si presenta sbandierando il distintivo -C'è appena stato un attentato al Presidente. L'attentatrice era una donna, la stiamo cercando.-

-Di qui non è passata.- risponde uno degli agenti in borghese, sul suo giubbotto antiproiettile c'è il logo della Polizia del Campidoglio, a cui è demandata la sicurezza del complesso legislativo -L'intero posto è circondato, non può scappare.-

-Non ne sarei così sicura.- ribatte la donna -Dicono che sia una spia russa molto in gamba.-

-Ne abbiamo una descrizione?-

-Assomiglia a me.-

Prima che gli agenti possano fare qualcosa, la donna che dice di chiamarsi Jane Adams estrae la pistola e spara alla fronte dell'agente davanti a lei, poi spara in rapida successione agli altri e balza sull'auto davanti a lei.

-Gentile a lasciare il motore acceso.- commenta, poi parte con l'acceleratore a tavoletta.

Indipendence Avenue, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 21:55. La Porsche 991 Carrera quasi taglia la strada alla Crown Victoria bianca e blu ma quasi non è abbastanza: il veicolo riesce ad immettersi nel viale e ad allontanarsi.

-Ci è sfuggita!- esclama Yelena Belova nel posto del passeggero-

-Niente affatto.- replica Natasha Romanoff al posto di guida -Non ho fatto preparare questo gioiellino per nulla. Il modello tradizionale ha una velocità di almeno 40 miglia superiore a una Crown Victoria e questo non è un modello tradizionale.-

-Lo so. Ne abbiamo un paio anche noi... voglio dire...-

-I Vendicatori Segreti? Fury non fa mancare nulla a chi lavora con lui, lo so. Ora tienti forte, ragazzina, perché si vola.-

-Non chiamarmi ragazzina.-

Natasha ride e lancia l'auto a tutta velocità, riducendo il distacco con l'auto inseguita. La guidatrice dell'auto davanti a lei è in gamba ma non può competere con le prestazioni superiori dell'auto di Natasha che

azione un pulsante facendo assumere alle ruote una posizione orizzontale mentre l'auto si solleva e non più frenata dal traffico, raggiunge finalmente la vettura della fuggiasca,
-Ora tocca a me.- afferma Yelena poi apre il portello al suo fianco e salta giù.

5.

Arlington Memorial Bridge, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 22:10. Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. La donna nota come Vedova Rossa sente il rumore della donna che atterra sul tettuccio della sua auto. Deve essere una delle maledette Vedove Nere. Non mollano mai... e nemmeno lei, del resto.

Senza esitare spinge a tutta velocità l'auto che ha rubato contro il ponte. La struttura in marmo non regge all'urto e l'auto precipita dritta nelle acque.

Sbalzata dall'urto Yelena Belova agisce per puro istinto assumendo la posizione migliore per evitare gli effetti dell'urto col muro blu sotto di lei.

Le acque la avvolgono e lei si sente spingere sempre più verso il basso, nel buio. È la sua immaginazione o davvero vede qualcosa di scuro che si avvicina?

Potomac River, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 22:10. Natasha non ha esitato un solo secondo: ha messo in stand by la Porsche e si è tuffata nel fiume.

Notando vigorosamente ha raggiunto Yelena e l'ha agguantata. Ora viene la parte più dura: risalire. La superficie sembra lontanissima e le braccia sembrano pesare una tonnellata.

Che cosa curiosa è la memoria. Improvvisamente Natasha ricorda che è proprio in un'occasione simile che ha conosciuto Matt Murdock, Devil. Era piombato in fondo al fiume Hudson per colpa del Gufo e lei l'aveva salvato.⁴ Quell'incontro aveva cambiato la sua vita anche se le ci era voluto del tempo per capirlo.

Finalmente le loro teste emergono dall'acqua. Natasha emette un lungo respiro e nuota fino a riva trascinando Yelena, poi una mano le afferra il polso aiutandola a salire.

-Ti dispiace se ti do una mano?- le dice una voce ben nota.

Davanti a lei una familiare figura in costume rosso.

-Niente affatto... Devil.- risponde issandosi a riva.

Devil l'aiuta a depositare Yelena a terra.

-Il cuore batte e respira a fatica.- dice.

-Puoi aiutarla tu?- gli chiede Natasha -Ho un'assassina da prendere e un conto da chiudere una volta per tutte.-

-Vai, a lei penso io.-

Ancora un secondo per guardare Yelena e poi Natasha riprende fa scattare il suo cavo e si aggancia alla Porsche ancora sospesa sopra la sua testa per poi tirarsi su.

Stavolta la sua nemica non le sfuggirà.

Arlington Memorial Bridge, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 22:16. L'auto di Valerie Cooper si ferma sul luogo dove la vettura rubata dalla Vedova Rossa è precipitata giusto in tempo per vedere la Porsche volante della Vedova Nera schizzare via a tutta velocità.

Scende e si rivolge agli investigatori appena arrivati sulla scena:

-Non l'avete ancora presa?-

Philip Corrigan scuote la testa e risponde:

-Hanno appena trovato queste.-

Indica una giacca scura e una scarpa da donna.

-Potrebbe averle perse nell'impatto ed essere annegata.-

-Ma lei non ci crede.- commenta Val.

-No. La Vedova Rossa è in gamba. Io scommetto che è saltata fuori dall'auto ed ha nuotato sott'acqua finché ha potuto e poi ha preso terra nelle vicinanze.-

-Sta dicendomi che ci sfuggirà? Che è questo che dovrò riferire al Presidente?-

-Non è detto.- interviene Stephanie Briggs -La zona brulica di agenti federali e della Polizia Metropolitana che hanno una sua descrizione. Non può cavarsela.-

-E finora cos'ha fatto?- ribatte Val -Viva o morta, deve essere presa ad ogni costo. Ho sguinzagliato U.S.Agent sulle sue tracce e ci sono altri agenti superumani che stanno facendo lo stesso. Devono riuscire.-

-La Vedova Nera... la nostra Vedova Nera intendo... la sta braccando.- aggiunge Corrigan -Forse lei ce la farà.-

-Se lo auguri... per tutti noi.-

6.

National Mall, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 22:27. Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. È uscita dal fiume poco lontano. Il suo costume termico l'ha protetta dagli effetti del bagno fuori programma ma adesso è sola in territorio ostile, senza travestimento e braccata. La tintura bionda è svanita nell'acqua e ci sono poliziotti dappertutto, per tacere degli operativi in costume che ha notato scappando.

Deve raggiungere la casa sicura che ha da queste parti e...

-Fermati!-

Una voce maschile. Chi può essere? Uno di quei supereroi come quell'U.S.Agent forse? La Vedova Rossa si volta di scatto e si trova davanti un cinese che indossa una sorta di tuta da ginnastica. Dalla camicia aperta si intravede un tatuaggio sul petto.

-Gatto!- esclama in Russo, poi prosegue in Mandarino -Non molli mai?-

-Ho avuto un incarico.- risponde l'uomo di nome Shen Kuei -Tu dovresti capirmi. Dammi quello che cerco e ti lascerò scappare dai tuoi inseguitori.-

-Quello che cerchi non esiste più.- replica lei -L'ho distrutto dopo averlo recuperato al traditore Malenkov. Non potevo rischiare che cadesse di nuovo nelle mani dei nemici della madrepatria.-

Il Gatto esita. Quello che ha detto la Vedova Rossa ha senso: il Ministero della Sicurezza di Stato l'ha mandato a caccia di fantasmi. Prima che possa decidere cosa fare, la sua avversaria gli sferra un calcio rotante.

-Non ho tempo da perdere con te.- dice.

Shen Kuei evita il colpo di stretta misura e riesce ad afferrarle la caviglia spingendola a terra. La Vedova Rossa si rialza di scatto e dai suoi bracciali parte una serie di mini dardi.

Il Gatto li evita quasi tutti ed un paio li ferma addirittura con le mani, ma uno gli sfiora la spalla sinistra provocandogli un graffio.

-Veleno... di vedova rossa ovviamente.- commenta sorridendo la donna -Non abbastanza da ucciderti, temo, ma dovresti già cominciare a sentirti debole, non è vero?-

E in effetti è così. Il Gatto fa appello a tutte le sue risorse ma le braccia e le gambe gli sembrano troppo pesanti. Ciononostante avanza verso la sua antagonista che non esita a sferrargli una ginocchiata all'inguine che lui non riesce a parare.

-Spiacente...- gli dice lei e nella sua voce c'è genuina amarezza -... ma non ho il tempo di essere leale. Ora devo andarmene.

-Tu non andrai da nessuna parte Anastasia Fyodorovna!-

Mentre la Vedova Rossa alza istintivamente il viso in direzione della nuova voce, qualcuno le piomba addosso dall'alto: la Vedova Nera l'ha raggiunta.

National Mall, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 22:35. Natasha Romanoff può dire di essere stata fortunata: forse la Vedova Rossa le sarebbe sfuggita se non fosse stata rallentata da quel Cinese. Ha un'aria familiare ma non può pensare a lui adesso. Blocca ancora una volta la Porsche e salta sulla sua avversaria. Rotolano entrambe a terra.

-Natalia Alianovna!- esclama la Vedova Rossa -Neanche tu ti arrendi mai, vedo.-

-È così che ci hanno addestrate, ricordi?- ribatte Natasha mentre evita un pugno della sua avversaria.

Rotolano ancora, avvinghiate l'una all'altra. La Vedova Rossa tenta di sparare i suoi dardi contro Natasha che però le blocca i polsi. Natasha si ritrova proiettata oltre la sua avversaria ma con una capriola si rimette in piedi per poi lanciarsi ancora contro di lei.

Quel che segue potrebbe essere descritto solo come un balletto di mosse e contromosse, poi la Vedova Rossa fa scattare dal suo polso destro la lama di uno stiletto e l'affonda nel fianco di Natasha... o meglio: è quello che farebbe se una scarica elettrica non la colpisse alla mano paralizzandogliela.

La Vedova Rossa si volta e si trova davanti l'altra Vedova Nera... Yelena Belova.

-Adesso basta.- dice quest'ultima -Arrenditi Anastasia.-

-A te? Mi sembra che tin reggi in piedi a stento. Cos'è, hai bevuto troppa acqua di fiume?-

-Ho energia quanto basta per spararti un colpo fatale, ma non voglio farlo.-

-Ma dovrai farlo, perché io non mi arrenderò.-

-Ti conviene farlo, invece, ragazza.-

A parlare è stato un uomo biondo vestito con un costume azzurro ed una stella bianca sul petto.

-Non c'è vergogna per un soldato nell'arrendersi davanti a forze preponderanti.- continua avvicinandosi.
-Dagli retta finché puoi, amica- la nuova voce appartiene ad un giovanotto con un costume scuro che la sta tenendo sotto mira con una Glock 9 mm -Il mio amico Steve ha il cuore tenero ma io sono più cattivo, specie con chi ha tentato di fare del male a qualcuno a cui tengo.-

La Vedova Rossa si guarda intorno. Sono arrivati altri eroi in costume. Al fianco di Yelena Belova c'è quello chiamato Devil e non lontano da lui un uomo in costume scuro e la metà inferiore del volto coperta da una maschera. Più lontano c'è U.S.Agent.

-Non hai via di scampo, Vedova Rossa.- a parlare è stata Natasha che ora avanza verso di lei -Ormai è finita e se fossi pienamente in te lo avresti capito da sola.-

-Se fossi in me? Che stai farneticando?- ribatte Anastasia.

-Rifletti: hai ucciso molte persone ed altre ne avresti uccise stasera. I massimi vertici politici americani, erano loro i tuoi bersagli. Perché?-

-Loro... sono nemici della Rodina.⁵ Dovevano morire per il suo bene.-

-E che bene sarebbe venuto da una guerra mondiale? Che male avevano fatto alla madrepatria sei innocui senatori avanti con gli anni?-

-Io... non...-

-Sei stata manipolata, ragazza.- interviene il Soldato d'Inverno -So cosa vuol dire; i tuoi capi lo hanno fatto con me per anni.,-

-Ha ragione.- aggiunge Steve Rogers -I nemici della tua patria ti hanno usata contro di essa.-

-No!- urla la Vedova Rossa -Non è vero, non può essere. Non sono il burattino di nessuno.-

Natasha le si avvicina parlando con voce calma:

-Ricordi quando hai avuto l'idea di compiere tutti quegli omicidi e perché?-

-Io...-

No, non lo ricorda, non ci riesce. Perché non ci riesce? E se avessero ragione loro? Strane immagini si rincorrono nella sua mente. Era appena arrivata a New York e doveva incontrare il suo contatto ma non riesce a ricordare altro, solo di essersi preparata per andare al Grand Hyatt Hotel per incontrare Fyodor Ivanovitch Malenkov e di avere avuto la mente chiara su ciò che doveva fare. È vero; è stata tradita e usata.

Sta per dire qualcosa quando la scia rossastra di un laser si materializza all'altezza della sua fronte.

-No!- urla Natasha e si butta sulla sua avversaria cercando di mandarla fuori bersaglio.

Si ode un rumore secco e Anastasia Fyodorovna Balanova, la Vedova Rossa viene spinta indietro con forza. Per un microsecondo sembra congelata a mezz'aria, poi piomba nelle acque scure del Potomac.

-Anastasia!- urla Yelena.

-Non doveva finire così.- borbotta Natasha -Non così.-

Independence Avenue, Washington, Distretto di Columbia. Venerdì, ore 22:48. La killer conosciuta come *Insomnia* sorride compiaciuta. Un tiro impossibile per chiunque a quella distanza ma non per una donna dalla vista superacuta e la mira infallibile. Quando scopriranno da dove è partito lo sparo lei sarà ormai sparita da tempo.

Si è decisamente guadagnata la sua parte del cospicuo onorario versato dal Consorzio Ombra per l'eliminazione della Vedova Rossa. Un altro successo per la Villains Unlimited.

EPILOGO UNO

National Mall, Washington, Distretto di Columbia. Sabato ore 08:12. Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. Hanno dragato il fiume per ore ma il risultato è sempre lo stesso: il corpo della Vedova Rossa non si trova.

-La corrente l'avrà portato sino all'oceano.- commenta Phil Corrigan.

Natasha Romanoff scuote la testa poco convinta. Ha passato le ultime ore partecipando alle ricerche e capisce che ormai non porteranno a nulla ma la cosa non le piace per nulla.

-Se l'hanno colpita alla testa, non può essere sopravvissuta.- insiste Corrigan.

-Se l'hanno colpita alla testa.- ripete Natasha, poi aggiunge -Ma ho conosciuto gente che non sarebbe stata fermata da questo, quindi chissà...-

-Ci sono un altro paio di cose che volevo dirle.- aggiunge Corrigan -La prima: quel Cinese che aveva affrontato la Vedova Rossa qui al Mall è sparito prima che riuscissimo ad identificarlo. Non sappiamo ancora chi sia e perché fosse lì. Forse le sue impronte digitali ci diranno qualcosa.-

Natasha sorride. Se è l'uomo che pensa lei, difficilmente l'F.B.I. raggiungerà un risultato utile, il Gatto lascerà gli Stati Uniti senza incriminazioni a suo carico e a lei va bene così. Quell'uomo le ha salvato la vita una volta⁶ e lei certe cose non le dimentica.

-Ha parlato di un'altra cosa, se non sbaglio.- chiede.

-Hanno appena trovato il Senatore Gordon Wright nel suo appartamento a Foggy Bottom.-⁷ risponde Corrigan Apparentemente si è sparato un colpo in testa. Non ha lasciato biglietti ma sapeva che sarebbe stato arrestato e quelli come lui non sopportano l'umiliazione.-

-Molto conveniente.-

Natasha scuote ancora la testa, saluta l'agente dell'F.B.I. e raggiunge l'auto ferma in attesa sul ciglio della strada. Si siede sul sedile posteriore accanto ad un uomo dai capelli rossi che indossa un vestito scuro e porta occhiali ancora più scuri.

Gli stringe la mano ed appoggia la testa sulla sua spalla dicendo:

-Torniamo a casa Matt, torniamo a casa.

EPILOGO DUE

Quartier Generale dei Vendicatori Segreti, Midtown, Manhattan, New York City. Sabato ore 10:25. Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. L'espressione sul volto di Steve Rogers è decisamente arrabbiata.

-Hai giocato con la vita di due mie amiche, Nick, e la cosa non mi è piaciuta per niente.-

<<Ho fatto quel che dovevo, Steve.>> ribatte Nick Fury dallo schermo davanti a lui <<Sapevo che i Russi avrebbero chiesto alla Belova di indagare. Col poco tempo che avevano a disposizione era la scelta più logica. Sapevo anche che se avessi messo in campo i Vendicatori Segreti lei si sarebbe trovata con la lealtà divisa. Forse avrebbe rifiutato e i Russi avrebbero mandato qualcun altro.>>

-Qualcuno che tu non avresti potuto controllare.-

<<Qualcuno di cui non avrei potuto fidarmi.>

-Sei bravo a rivoltare la frittata Nick.-

Steve interrompe la comunicazione e si volta verso Yelena Belova e Bucky Barnes.

-E allora?- chiede lei.

-E allora è il solito Nick Fury, tutto qui. A modo suo era sincero, ne sono convinto.-

-Quindi che facciamo?- incalza Yelena.

-Quel che facciamo di solito.- risponde Steve -Cheer Chadwick e il Consorzio Ombra sono affar nostro. Presto o tardi incroceranno ancora la nostra strada e allora sistemeremo ogni conto in sospeso.-

Spero che accada presto, pensa la giovane Vedova Nera, molto presto.

EPILOGO TRE

Nassau, Isola di New Providence, Commonwealth delle Bahamas Sabato ore 11:12. Ora della Costa Orientale degli Stati Uniti. Hesperus Chadwick riflette sugli avvenimenti delle ultime ore. Il piano così ben congegnato è fallito. Il Consiglio Ombra vorrà delle risposte e non saranno piacevoli da dare.

Potrebbe gettare il biasimo sulle azioni sconsiderate di sua figlia Cheer, come assoldare Mystica come killer, ma anche se tradisse così il sangue del suo sangue, non servirebbe a nulla ed è meglio che la reputazione di Cheer col Consiglio rimanga immacolata. Forse per lui è finita ma lei...

-Hesperus Chadwick!-

La voce femminile lo scuote dai suoi pensieri. Si volta e vede una donna bionda molto bella che indossa una calzamaglia scura che le lascia scoperte le gambe e su cui è disegnata la silhouette di un ragno.

-Chi... chi è lei?- esclama Chadwick -Come ha fatto ad entrare?-

-Le barriere costruite dagli uomini non sono fatte per fermare quelle come me.- replica la donna avanzando verso di lui - mi manda l'Inferno per punirti dei tuoi peccati. - negli occhi della donna le pupille sono scomparse, sostituite da due teschi -Quanto a chi sono... il mio Signore, Satana, mi ha chiamato Vedova Nera!-

Hesperus fissa quegli occhi maligni e vi legge il suo destino. Urla e lo fa molto a lungo prima di accogliere la morte come una liberazione.

FINE

NOTE DELL'AUTORE

Ed eccoci giunti alla fine della nostra saga. Spero davvero che vi sia piaciuta. Ed ora un po' di chiarimenti su quanto avete appena letto.

- 1) La Vedova Nera della Golden Age è una creazione di George Kapitan & Harry Sahle. La sua prima apparizione risale a Mystic Comics #4 datato agosto 1940. Il suo vero nome è Claire Voyant e faceva la medium e chiaroveggente (nel caso non lo sapeste, in Inglese clairvoyant significa, appunto, chiaroveggente, colto il gioco di parole?) che viene uccisa da uno dei suoi clienti. All'Inferno, Satana in persona decide di renderla il suo agente tra i mortali e la rimanda sulla Terra dopo averle fornito il suo costume ed un certo numero di superpoteri. Il suo compito è consegnare a Satana le anime dei malvagi uccidendoli col suo tocco di morte. Insomma: lavora per il Diavolo ma a fin di bene potremmo dire. È appena il caso di precisare che in MIT gli eventi descritti nella miniserie The Twelve non sono mai avvenuti e così i 12 eroi protagonisti di quella miniserie non sono mai finiti in animazione sospesa sino ai giorni nostri ma hanno avuto diversi destini. La Vedova Nera è approdata in MIT grazie a Fabio Volino su Avengers Icons #16 ed è poi riapparsa nella miniserie Battaglione V del sottoscritto.
- 2) Steve Rogers, il Soldato d'Inverno e Nomad sono membri dei Vendicatori Segreti, serie in cui appare regolarmente Yelena Belova e dove presto la rivedremo.
- 3) Natasha Romanoff e Matt Murdock, alias Devil li rivedremo presto sulle serie loro dedicate e su un imminente Marvelit Team Up.
- 4) U.S.Agent compare nella sua serie e su Vendicatori Costa Ovest.
- 5) Il Gatto tornerà prima o poi su Marvel Knights o magari altrove, chissà.

Nel prossimo episodio... lo saprete quando uscirà. -_^

Carlo

¹ Vedi U.S.Agent MIT #6.

² In Vendicatori Segreti MIT#1.

³ In Vendicatori Segreti MIT #19.

⁴ Su Daredevil Vol. 1° #81 (Prima edizione italiana Devil, Corno, #80).

⁵ Patria in Russo.

⁶ In Marvel Knights #15.

⁷ Quartiere di Washington D.C. dove si trova anche la sede del Dipartimento di Stato.